

Istituzioni e vertenze

Asl Na1, niente stipendi
Occupati gli uffici

Il manager: protesta superflua, verranno pagati
Il Senato approva l'emendamento «salvapaghe»

NAPOLI — Striscioni, tensioni e proteste. È iniziata così la giornata di ieri in molti degli ospedali dell'Asl Napoli 1 centro. Questo perché la paura di restare senza stipendio per molti lavoratori della sanità partenopea ha iniziato a prendere corpo. Fino a ieri infatti gli stipendi non erano stati accreditati. Così, dal San Paolo di Fuorigrotta al Loreto Mare di via Marina, passando per l'Ascalesi nel cuore di Napoli, centinaia di camici bianchi hanno occupato le direzioni sanitarie chiedendo a gran voce l'intervento del direttore generale Ernesto Esposito. Ed è stato proprio il Dg dell'Asl a fare luce sull'accaduto, parlando peraltro di una «contestazione pretestuosa. Avevo già risolto il problema lunedì sera — dice — e avevo chiarito ai sindacati che ci sarebbero stati dei ritardi negli accrediti. Anche per il mese di agosto garantiremo gli stipendi, se necessario ancora una volta ricorrendo ad una anticipazione di cassa».

Resta comunque il problema dei pignoramenti che di fatto riducono la capacità dell'Asl di pagare le forniture correnti con puntualità.

«In pratica — conclude Esposito — ci costringono ad un passo indietro rispetto a tutto il lavoro fatto per risanare i conti. Anche per questo ho segnalato la questione alla Corte dei Conti e la Procura». Tutto risolto? So-

lo sulla carta. Ieri in molti sportelli cittadini si è assistito ad una sorta di insolita sfilata.

Molti infermieri hanno approfittato della pausa pranzo per controllare i propri conti correnti, con la speranza di veder accreditato lo stipendio. No-

L'Ordine dei medici

Il presidente Zuccarelli esprime preoccupazione per l'assistenza e teme «la tensione sociale»

nostante le assicurazioni, di fatto i lavoratori del comparto si dicono infatti «perplexi» per una situazione che non lascia presagire nulla di buono. Ed è proprio per questo che i camici bianchi già pensano a nuove contestazioni. Per rendersene conto basta ascoltare le parole del presidente del Sindacato medici italiani (Smi), Giuseppe Del Barone: «L'immagine di colleghi costretti alle barricate per chiedere gli stipendi è qualcosa che mortifica profondamente la nostra professione. Saremo al fianco dei medici in maniera de-

cisa e se non si troverà in fretta una soluzione a questo scandalo saremo pronti anche ad azioni eclatanti e a portare la questione a Roma».

Naturalmente, le tensioni di ieri e più in generale l'allarme sui conti della sanità non ha lasciato indifferente il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia.

«Non vorrei — ha detto Zuccarelli — che si stia concretizzando quanto prospettato dal presidente Stefano Caldoro nei giorni scorsi. C'è il forte rischio che si paventi un'esplosione della tensione in Campania. Questa vicenda mette a repentaglio la tranquillità degli operatori sanitari e rischia di avere delle ricadute sull'assistenza ai pazienti. Anche l'Ordine, per ciò che può rappresentare, è pronto fare la propria parte. Sono certo — ha concluso Zuccarelli — che ci sarà un intervento straordinario delle istituzioni regionali e del Governo». E in effetti nella tarda serata di ieri il Senato ha dato l'ok all'emendamento «Salva stipendi», presentato dal senatore Pdl Lucio Barani con il parere favorevole del Governo, che recepisce la soluzione proposta dal presidente Stefano Caldoro. Ora l'obiettivo è quello di ottenere entro una settimana la conversione in legge, così da garantire senza ulteriori difficoltà gli stipendi di agosto.

Raffaele Nespoli

